COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI

RESOCONTO STENOGRAFICO

22.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 2009

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GAETANO PECORELLA**

INDICE

PAG.

Sulla pubblicità dei lavori:

Pecorella Gaetano, *Presidente* 3

Audizione dell'Assessore all'ambiente della regione Calabria, Silvio Greco:

Pecorella Gaetano, *Presidente* . 3, 4, 9, 12, 13, 14

Bratti Alessandro (PD) 4, 8, 10, 12, 13

D'Ambrosio Gerardo (PD) 7, 9

De Angelis Candido (PdL) 11, 12

De Luca Vincenzo (PD) 6

De Toni Gianpiero (IdV) 10

Franzoso Pietro (PdL) 9, 10, 12

Greco Silvio, *Assessore all'ambiente della regione Calabria* . 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14

Russo Paolo (PdL) 8, 9, 13

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GAETANO PECORELLA

La seduta comincia alle 8,35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione dell'Assessore all'ambiente della regione Calabria, Silvio Greco.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito di un approfondimento che la Commissione sta svolgendo sulla vicenda del ritrovamento di una nave, nei fondali del mare prospiciente Cetraro, sospettata di contenere rifiuti pericolosi, l'audizione del dottor Silvio Greco, assessore all'ambiente e tutela delle acque della regione Calabria.

Avverto il nostro ospite che sarà redatto un resoconto stenografico della presente audizione e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Cedo la parola al dottor Greco, che ringrazio per la sua presenza. Abbiamo appreso che l'indagine sulla presenza di rifiuti pericolosi sul territorio della Calabria, e in particolare sulla nave di Cetraro, ha preso il via proprio grazie al suo intervento.

SILVIO GRECO, *Assessore all'ambiente della regione Calabria*. Buongiorno. Ci troviamo di fronte a due situazioni completamente diverse. Da una parte, abbiamo questa nave a doppio scafo con paratie non bullonate – quindi una nave costruita intorno agli anni Sessanta – che si trova adagiata su un fianco e presenta un evidente squarcio a proravia e un'estroflessione delle lamiere verso l'esterno.

La nave si trova a 487 metri di profondità, quindi sopporta giornalmente circa cinquanta atmosfere di pressione. Premetto che sono biologo marino e dirigente in aspettativa dell'ISPRA, Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. L'analisi del filmato ci mostra una nave carica, dal momento che le stive sono piene. Essa, nonostante la profondità notevole, non si riempie per caduta di sedimenti, al di là del fatto che in alcuni fotogrammi si individuano dei bidoni, che presentano i bordi rinforzati.

In seguito a questo ritrovamento, si sono innescati meccanismi di psicosi collettiva, ma iniziamo comunque ad avere segnalazioni di ulteriori relitti, quelli che i pescatori a strascico chiamano « afferrature ». Tra l'altro, infatti, intorno alla nave abbiamo trovato otto sacche di rete a strascico. Questo accade perché i pescatori, sapendo che la nave può fungere da *fish attracting device*, capace cioè di attrarre i pesci, cercano di fare le cale intorno alla nave per aumentare il pescato.

Le segnalazioni che ci stanno arrivando sono abbastanza preoccupanti, dal momento che sembrerebbero esserci cinque o sei di queste afferrature nuove, risalenti

ad un periodo successivo al 1990. Quindi, cale che prima non presentavano queste afferrature – queste interruzioni della pesca a strascico – ora invece esistono.

Chiaramente, non abbiamo a disposizione le risorse per fare una valutazione adeguata, dal momento che occorrerebbe una nave oceanografica munita di un'attrezzatura che si chiama *multibeam side scan sonar*, la quale permetterebbe di fare dei rilievi del fondale, come è successo per la nave di Cetraro. Quest'ultima, infatti, è stata prima caratterizzata attraverso un *side scan sonar*, dopodiché il *target* è stato confermato con un ROV, un veicolo filoguidato che la regione Calabria ha messo a disposizione alla procura di Paola.

L'altra situazione riguarda invece la terra. L'altra sera ad Amantea, in una pubblica riunione tenutasi in presenza di circa quattrocento persone, una ragazza di ventidue anni ha dichiarato di ricordare perfettamente dei signori che interravano fusti di colore blu sul greto del torrente Oliva. Non erano presenti carabinieri, quindi non è stato possibile verbalizzare, ma vi erano comunque quattrocento persone.

Un altro problema che stiamo evidenziando, grazie al lavoro del Corpo Forestale dello Stato e delle forze di polizia, riguarda il fatto che in Calabria persistono almeno quattrocento discariche illegali che, per la maggior parte, sono riempite da materiali RSU o in ogni caso pericolosi *(eternit* o copertoni). Nulla esclude che essi possano essere stati utilizzati per celare altri tipi di rifiuti tossici.

Noi stiamo facendo uno sforzo immane per caratterizzare queste discariche, ovvero stiamo cercando di avere una idea di cosa sia contenuto in esse, se ci si limita a questo tipo di rifiuti o se c'è dell'altro. Naturalmente, si tratta di un lavoro costoso e lento: siamo ancora al 30 per cento circa della caratterizzazione e stiamo sottraendo risorse destinate ad altre attività. Ovviamente, una volta realizzata la caratterizzazione, non avremo le risorse necessarie per bonificare la zona, quindi è chiaro che si aprirà un altro fronte. Questo, in grande sintesi, è lo stato dell'arte rispetto al tema che vi interessa.

PRESIDENTE. Grazie. Do la parola ai colleghi che intendano porre quesiti o formulare osservazioni.

ALESSANDRO BRATTI. Si sta discutendo su come recuperare la nave, ma in ogni caso si pone la necessità di identificare la nave stessa e il suo contenuto. Come giudica questa possibilità ? Lei ritiene, anche per la sua esperienza, che questa sia un'operazione possibile in tempi brevi ?

Le pongo questa domanda perché una delle discussioni che stiamo affrontando verte attorno a questo tema, dal momento che, se si identificasse la nave, si aprirebbero degli scenari che non riguardano soltanto la Calabria, ma anche altre questioni.

Inoltre, lei ha detto che state caratterizzando le discariche. Che tipo di indicazioni avete trovato, rispetto anche alla questione della radioattività ? Spesso, infatti, si fa confusione parlando di rifiuti radioattivi e tossici, che rappresentano tipologie di rifiuti molto differenti, e quindi necessitano di attenzioni assolutamente diverse.

Infine, nel corso di questa operazione, che tipo di rapporto avete messo in piedi con il ministero, rispetto ai problemi sia della terra sia del mare ?

SILVIO GRECO, *Assessore all'ambiente della regione Calabria*. Per quanto riguarda la nave, voglio ricordare che risale a meno di un mese fa il recupero di un relitto, da parte di una grande società italiana, collocato a tremila metri di profondità.

È evidente che il sospetto della natura del carico fa diventare questa nave un caso di studio unico al mondo. Infatti, ammettendo che là dentro non ci siano pannolini sporchi, ma del materiale radioattivo, o radionuclidi, è evidente che tale vicenda finisce per diventare un caso di studio mondiale, dal momento che aspetti similari rispetto a questa vicenda

sono legati solo al recupero di materiale radioattivo da sommergibili. In quest'ultimo caso, però, si procede con tutt'altra filosofia, ovvero si arriva con un *robot* alla camera di carico del materiale fissile, si recupera la barra, si mette in un cilindro di piombo e si porta via.

Questo è invece un caso studio sul quale bisogna lavorare, soprattutto con il genio e la tecnologia italiana privata. Voglio, infatti, ricordare che nel settore pubblico in Italia non abbiamo neanche un batiscafo, un mesoscafo o una nave oceanografica che si possa definire tale. Al contrario, il privato ha a disposizione il *know how*, la tecnologia, l'*expertise* e tutto quanto occorre per effettuare un recupero. Io ritengo, non tanto da assessore all'ambiente, quanto da dirigente di ricerca dell'ISPRA, che sia necessario eliminare quella nave, qualunque sia la natura del suo carico. Personalmente, in questi giorni mi sto spingendo a dire che non sono interessato alla natura del carico, anche se non è vero. A seconda, infatti, della natura dei materiali potrebbero presentarsi due scenari diversi. Un conto è se si tratta di rifiuti tossici « pericolosi » (*endocrine disruptor*, diossine, metalli pesanti) che possono modificare la rete trofica, altra questione se si tratta di radionuclidi, che modificano il DNA delle specie. Questi due livelli sono ben diversi e per un biologo marino pensare a questo discorso è un incubo.

Dal 12 maggio, da quando sono stato informato dal procuratore di Paola che c'era questo bersaglio – che io speravo fino all'ultimo fosse una scogliera, ma che è stato poi identificato come una nave carica – non dormo più.

Dunque, in ogni caso, quella nave deve sparire: su questo non c'è il minimo dubbio. Non bisogna nemmeno pensare che, per fare ciò, ci sia bisogno di un'operazione di grande complessità. L'Italia, nel settore privato, può farlo tranquillamente. La Saipem è la società che ha effettuato il recupero a tremila metri. Si tratta di ragionare e di far ragionare gente che ha grandi esperienze in mare, e in questo l'Italia è maestra.

Occorre effettuare tutta una serie di sistemi di controllo delle operazioni, perché esiste la possibilità e il rischio che non si tratti di rifiuti tossici. A parte l'aumento della soglia di rischio e di attenzione, non ci sono problemi tecnologici.

Per quanto riguarda le discariche, stiamo evidenziando una forte presenza di metalli pesanti, che di per sé non significano nulla. Da quando sono arrivato in assessorato – sono assessore di questa regione da un anno – ho prodotto un piano di caratterizzazione. Non ho definito protocolli con i comuni o con chi è deputato a fare la caratterizzazione laddove avevo come *target* la presenza o assenza di radionuclidi o di sostanze che producono emissioni. Tra l'altro, anche in questo caso si apre un fronte enorme, perché alcune di queste sostanze emettono raggi gamma, che sono rilevabili, oppure raggi alfa, che non sono rilevabili, e possono avere diversa natura e provenienza.

Insomma, c'è una complessità di questioni che non mi riguardano in quanto assessore regionale all'ambiente, nel senso che io ho a cuore il mantenimento, l'efficacia e l'efficienza degli ecosistemi naturali della mia regione, rispetto al riflesso che questo ha sulla salute dei calabresi. Il resto lo lascio alla magistratura che, almeno finora, sta lavorando bene.

Il rapporto con il Ministero dell'ambiente è abbastanza strano. Premetto che io sono il coordinatore della Commissione ambiente della Conferenza delle regioni, quindi teoricamente dovrei avere rapporti istituzionali con il ministro, ma l'ho incontrato una sola volta, perché abbiamo avuto grandi difficoltà di dialogo. Molto probabilmente, incontrerò oggi il ministro, perché da quando si è verificato questo episodio non ho avuto alcun rapporto con lui. Sono stato in contatto con il vice capo di gabinetto del signor ministro. Ho avuto da ridire su una serie di interventi che il ministero ha intrapreso, anche perché la prima ad intervenire in quella circostanza è stata la nave dell'ISPRA – il mio istituto – con a bordo i miei colleghi e collaboratori, dal momento che sono stato anche commissario dell'ICRAM (Istituto centrale

per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare) ora confluito nell'ISPRA.

Ad oggi, non abbiamo visto grandi cose. Stiamo aspettando la proposta di un piano di caratterizzazione a terra, perché quel problema di cui parlavo all'inizio – denunciato dalla ragazza pubblicamente – fa riferimento ad un'area nei comuni di Serra D'Aiello e Cleto, che appartengono ad una valle caratterizzata dalla presenza del torrente Oliva. A quanto pare, proprio in questa area sono stati realizzati dei manufatti in cemento armato. In altre parole, secondo alcune voci, in quella zona sembrerebbe esserci la presenza di probabili rifiuti provenienti dalla Jolly Rosso.

VINCENZO DE LUCA. Assessore Greco, vorrei porle una domanda più nella sua veste da tecnico, che non in quella di assessore. Come lei ci ha detto, ricopre anche il ruolo di coordinatore degli assessori sul piano della questione ambientale.

Ormai di casi come questo – ahimé – rischiamo di averne più di uno e non si sa che cosa è ancora disseminato, sia in mare, sia in terra. Le chiedo se non sia il caso di occuparsi della questione ambientale nell'ambito di un rapporto tra Stato – attraverso i ministeri – e regioni, in relazione ai rifiuti speciali così come ai rifiuti radioattivi.

Da quanto abbiamo ascoltato nel corso delle audizioni, specialmente in riferimento alle scorie radioattive, ci sono rischi ancora più gravi rispetto a quelli che pone normalmente il problema del dissesto idrogeologico in Italia. Dunque, le chiedo se forse non sarebbe opportuno che un rapporto stretto, quasi un patto, fra livelli istituzionali si facesse carico di valutare queste situazioni, congiuntamente all'aspetto, altrettanto grave e pericoloso, della criminalità organizzata, che è naturalmente coinvolta in questa materia e rischia di devastare tutto.

SILVIO GRECO, *Assessore all'ambiente della regione Calabria*. Se vuole un commento spassionato, a mio avviso, di questa vicenda non si vuole occupare nessuno.

Noi siamo stati accompagnati da un silenzio generale, non nel coordinamento degli assessori italiani, dove invece c'è stata una forte presa di posizione, non di semplice solidarietà – dal momento che sono il loro coordinatore – ma di sostanza, anche da parte di regioni come la Sicilia o la Lombardia, senza andare a vedere, per così dire, le casacche di appartenenza. È accaduto, invece, qualcosa di diverso quando ho presentato questo discorso personalmente alla Conferenza dei presidenti.

Mi rendo conto che ciascuna regione spera, nel suo intimo, che si tratti un discorso relegato alla Calabria e che tutto finisca là; magari si pensa al coinvolgimento degli 'ndranghetisti, che poi si è scoperto essere l'anello finale della vicenda. È evidente, dunque, che c'è una difficoltà ad elaborare un processo di condivisione politica, intesa nel significato della parola *polis*, dunque del bene comune, dal momento che ognuno spera che il problema si ponga sempre altrove.

Noi stiamo già pagando, rispetto a questa situazione, un costo pazzesco. Infatti, benché le persone dicano di andare a Cetraro a mangiare il pesce – specie i pesci pelagici – è chiaro che si stanno creando dei problemi di natura economica in una regione che, seppure « canaglia », resta comunque parte dell'Italia, almeno fino a quando la Costituzione italiana rimarrà immutata. Chiaramente, noi siamo preoccupati. Io ritengo che, in un Paese normale, in Consiglio dei ministri tale questione avrebbe dovuto essere affrontata, anche solo di passaggio. Da quello che sto ascoltando, e anche dai colloqui che ho avuto, mi risulta che ci sa stata poca informazione a riguardo, oppure c'è qualcuno che è talmente informato da non avere motivo di intervenire. Non lo so. Questa è la percezione che ho, in quanto cittadino.

Al contrario, c'è stata una grande attenzione a questa vicenda sul piano internazionale. Sono stato intervistato da diverse televisioni, e mettendo insieme le

informazioni che hanno raccolto, si potrebbe anche dare il quadro completo della situazione.

Sono stato intervistato dagli australiani, poi mi hanno chiamato i norvegesi, i tedeschi, la CNN e la BBC. È evidente che questo è un tema che riguarda il Mediterraneo, dal momento che esso racchiude lo 0,7 per cento delle acque del pianeta, quindi se ci fosse anche solo una nave rappresenterebbe un problema. Noi auspichiamo che ci sia un maggiore coinvolgimento.

GERARDO D'AMBROSIO. Ringrazio l'assessore per averci fornito queste notizie, che sono eufemisticamente molto allarmanti. Sicuramente, questo disinteresse generale preoccupa un po' tutti. Questa nave risulta affondata addirittura all'interno delle acque territoriali, ovvero quasi al limite delle acque territoriali, probabilmente quando l'hanno affondata hanno sbagliato e lo hanno fatto un duecento metri prima. In ogni caso, si tratta di un grosso pericolo, che lei ci ha illustrato in maniera molto ampia e precisa.

Di certo, ci interesserebbe sapere l'esito del suo colloquio con il Ministro dell'ambiente, perché indipendentemente dal fatto che si tratti di acque territoriali o meno, il problema non interessa soltanto la Calabria, come lei giustamente faceva notare. Quindi mi pare che si tratti di un problema dello Stato, e purtroppo apprendiamo – io l'ho appreso stamattina lei – che la nostra marina militare non dispone di alcun mezzo adeguato. Pertanto, necessariamente, e anche giustamente, ci si rivolge alla Saipem, che è un'azienda già esistente ed una delle migliori ad occuparsi del recupero di queste navi. Già nella precedente seduta di questa Commissione, io sostenevo la necessità di tirare su questa nave, per vedere cosa contiene. Ciò rappresenterebbe, comunque, e soprattutto un grosso riscontro obiettivo rispetto a quanto dichiarato dal pentito Fonti.

Penso che il colloquio che lei avrà stamattina con il Ministro dell'ambiente sarà diretto proprio ad ottenere un aiuto preciso in termini economici, o di intervento diretto per recuperare questa nave. Immagino che sia questa la situazione.

Inoltre, c'è questo grosso problema che credo non riguardi soltanto la Calabria, ma anche la Campania, ovvero la presenza di questa serie di discariche abusive, nelle quali nessuno sa quello che c'è. A questo punto, trattandosi di un problema così generalizzato, le chiedo se lei non pensa che sia necessario un intervento diretto dello Stato, al fine quanto meno di individuare queste discariche e classificarle. Anche questo è uno dei suoi obiettivi, previsti nell'ambito del colloquio con il Ministro dell'ambiente ?

SILVIO GRECO, *Assessore all'ambiente della regione Calabria*. Il discorso non è così semplice. I segnali che stiamo ricevendo riguardano il fatto che, ad ora, il ministro si sta muovendo sul filone delle richieste della magistratura. Questo è sicuramente legittimo, però a quanto sembra il livello di richieste di intervento provenienti dalla magistratura, ad oggi, punta soprattutto alla questione della caratterizzazione. Ciò ha anche un senso, tuttavia non si sta ragionando affatto, ad esempio, sulla possibilità di dare avvio a delle campagne di monitoraggio per individuare almeno le altre due navi che questo signore dice di aver affondato. Io ritengo che occorra anche una certa sobrietà nella comunicazione rispetto ad un tema così delicato, che può cambiare dall'oggi al domani la vita di tante persone, sotto il profilo sia della salute, sia economico.

Quindi, durante il colloquio con il ministro, sosterrò che un conto sono le richieste della magistratura e altro conto sono le richieste della Calabria.

Se il pentito ci ha detto che la nave si trovava in quel punto e l'abbiamo trovata, non dobbiamo andare a verificare se gli altri due punti che lui indica esistono oppure no ? A mio parere, esistono. Uno Stato moderno dovrebbe tutelare le sue coste e le sue acque, anche perché noi facciamo parte dell'Europa e abbiamo delle responsabilità anche nei confronti dei Paesi della riva nord del Mediterraneo.

Sono ben 22 i Paesi del Mediterraneo, 6 dei quali comunitari, e non possiamo far pagare anche agli altri un costo enorme. Girano informazioni relative ad altri affondamenti a largo della Somalia, del Canale di Sicilia, della Puglia, della Grecia e così via. Può anche darsi che si tratti solo di un grande *bluff*...

ALESSANDRO BRATTI. La prima cosa da fare non sarebbe quella di accertarsi che quel relitto sia proprio la nave Cunski ?

SILVIO GRECO, *Assessore all'ambiente della regione Calabria*. Io non me lo pongo neppure questo problema. Cosa vuole che sia una nave affondata con esplosivo ad otto miglia dalla costa di Cetraro ? Lei ha idea di cosa significa trovare una nave, caricarla – non è che le navi si caricano nel *garage* di casa – affondarla e così via ? Non è facile affondare una nave, né sbarcare l'equipaggio. Ebbene, lei pensa che io possa mettere in moto tutte queste operazioni solo per i metalli pesanti ? A Crotone abbiamo otto milioni di metri cubi di metalli pesanti biodisponibili, tra terra e mare. Quindi, di cosa stiamo parlando ?

Il mio obiettivo non è quello di caratterizzare, ma che portino via la nave da quel fondale. Quella nave forse è stata affondata dai calabresi, ma non è stata né caricata, né riempita da loro, e non contiene materiale prodotto in Calabria. Questo è lo scenario. Io mi auguro che in qualche modo questa Commissione ci possa aiutare a fare emergere l'esigenza di trovare almeno le altre due navi, e di provvedere alla bonifica immediata di quella già individuata.

PAOLO RUSSO. Devo registrare alcune singolarità. Questa è una vicenda complessa, inquietante e drammatica. È evidente, quindi, che occorre un pilota per questa vicenda, che non può non essere il magistrato o la procura che sta indagando su questa questione. Ovviamente, a quel pilota le istituzioni devono offrire il massimo della collaborazione, in funzione di due risultati: l'analisi di quella nave, e dunque l'esigenza successiva di portarla via; ma anche la necessaria attività di indagine relativa alle altre eventuali navi coinvolte dalle dichiarazioni del pentito o coinvolte rispetto a sollecitazioni che possono esservi.

La sua autorevolezza, presidente, e questa Commissione potranno in questo senso svolgere anche un ruolo di indirizzo, ma l'unica cosa che mi preoccupa è lasciare più piloti in giro, ovvero da una parte il ministero che si mette a lavorare su di un fronte, dall'altra le procure che lavorano con un taglio ovviamente inquirente e poi i le regioni e quant'altro. Pare evidente che questo renderebbe forse poca ragione rispetto all'obiettivo che tutti abbiamo ben chiaro. Io cercherei di capire, come primo punto, chi sta indagando su questa vicenda.

SILVIO GRECO, *Assessore all'ambiente della regione Calabria*. La DDA di Catanzaro.

PAOLO RUSSO. Peraltro, immagino da poco...

SILVIO GRECO, *Assessore all'ambiente della regione Calabria*. Nove giorni...

PAOLO RUSSO. Quindi penso che lì ci sia una sede, in cui si stanno svolgendo una serie di attività relative alle iniziative di indagine, che consentiranno e promuoveranno una serie di ulteriori azioni rispetto alle quali, probabilmente, la regione Calabria, le regioni e il Governo dovranno prestare il massimo della collaborazione. Accanto a questo, volevo sapere dall'assessore regionale se il piano di caratterizzazione si sta avvalendo dell'ARPA Calabria.

SILVIO GRECO, *Assessore all'ambiente e tutela delle acque della regione Calabria*. Il piano di caratterizzazione a terra, sì. Grazie al procuratore Bruno Giordano dalla procura di Paola, che è stato colui che ha permesso che si facesse un po' di luce su questa vicenda, c'è un accordo che

vede coinvolti il Ministero dell'ambiente, l'ISPRA e l'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Calabria. Tuttavia, voglio ricordare che in materia di possibile rischio radioattivo le regioni non hanno alcuna competenza, nel senso che non hanno alcuna strumentazione di tipo analitico. Questo, infatti, è uno degli aspetti, insieme al mare, che resta in capo allo Stato, ovvero di esclusiva competenza del Governo.

Nel caso del mare il problema ovviamente è più complesso. Non è complicato intervenire, basta solo metterci i soldi, ossia si tratta di una mera questione economica.

Oggi, proprio a meno di cento metri da quella nave, c'è un'altra nave privata, che sta portando avanti delle operazioni con un *robot* – diverso rispetto a quello che ha trovato la nave di cui discutiamo noi – che ha delle frese e che può addirittura aprire la stiva della nave, prendere i bidoni e risalire. Quindi, non si tratta di un problema tecnologico, bisogna solo volerlo fare. Bisogna solo che qualcuno dica di prelevare due di quei fusti. Dopodiché si caratterizzano e si inviano in tre laboratori diversi: uno nazionale, uno internazionale e uno terzo, possibilmente segreto, se si vogliono fare le cose con serietà. Si effettuano delle analisi di rischio rispetto al contenuto e si procede alla bonifica, rispettando i livelli di rischio in relazione al materiale identificato. Basta solo volerlo fare.

PAOLO RUSSO. La procura questo non lo ha ordinato ?

SILVIO GRECO, *Assessore all'ambiente della regione Calabria*. Le confesso che la procura non mi dice quello che fa.

GERARDO D'AMBROSIO. Io credo che sia importante innanzitutto fare una distinzione. La procura distrettuale, se dovesse ritenere opportuno intervenire, non potrebbe che rivolgersi al Ministero della giustizia. Si tratta di una spesa di cui deve farsi carico il Ministero della giustizia. Quindi, se vogliamo lasciare la regia alla magistratura, dobbiamo ammettere che nel caso di quella nave dovrebbe intervenire il suddetto ministero, fornendo al magistrato competente i mezzi necessari per farla venire a galla, e verificare un riscontro obiettivo – un riscontro molto forte, se fosse vero che contiene fusti radioattivi – alla deposizione del pentito Fonti. Questo per quanto riguarda la nave.

Tuttavia, credo che l'assessore Greco stesse parlando di un problema più generale che, a prescindere da questa vicenda, interessa tutti. In altre parole, per quella nave può rimanere la regia unica del Ministero delle giustizia, ma per il resto si tratta di un problema grave, che riguarda tutti, e di cui forse non dovrebbe occuparsi solo il Ministro dell'ambiente, ma la Presidenza del consiglio dei ministri. Essa dovrebbe prendere atto del problema e tentare di risolverlo a livello nazionale, dal momento che quel problema riguarda le nostre acque territoriali, stanziando determinanti fondi da inserire nel bilancio delle prossima finanziaria. Questa dovrebbe essere la linea da seguire tecnicamente.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, ma vorrei che fosse rispettato l'ordine di intervento.

PIETRO FRANZOSO. In parte, credo che la domanda principale l'abbia posta il collega Russo. Lungi da me voler dibattere in questo momento, ma mi verrebbe da dire che ci si sta occupando più approfonditamente di questa nave soltanto oggi. Come dice lei, la DIA sta indagando da nove giorni. Qui è venuto Giordano a dirci che non aveva elementi per andare avanti e quindi l'ha trasferita alla DIA di Catanzaro. Già da questo, ci accorgiamo della serietà dell'argomento, in questi ultimi mesi. La cosa che più mi impressiona è che la notizia del ritrovamento di questa ed altre navi è abbastanza datata. Pare, addirittura, che non si fosse dato il giusto valore alle dichiarazioni fatte.

Ci sono tanti lati oscuri in questa vicenda. Se guardiamo al valore della nave, mi sembra un po' povera, per certi versi, a meno che non ci sia materiale radioattivo. Ecco perché si rende necessaria la caratterizzazione.

A parte questo, visto che la procura ha iniziato ad occuparsene con la necessaria intensità solo dopo molti mesi, vorrei capire invece da quanto tempo la regione si sta occupando realmente, con la dovuta attenzione, di questo problema, vista la probabile pericolosità del contenuto della nave ?

SILVIO GRECO, *Assessore all'ambiente della regione Calabria*. Il 13 maggio 2009 sono stato convocato dal procuratore della Repubblica di Paola. Il 12 settembre gli ho consegnato il filmato della nave.

PIETRO FRANZOSO. Quindi, c'era già un filmato.

SILVIO GRECO, *Assessore all'ambiente della regione Calabria*. No, nessun filmato. Il 13 maggio mi ha chiamato il procuratore e mi ha detto che erano in possesso di uno studio condotto da un loro consulente, il professor Brancati, secondo il quale nell'area di Serra D'Aiello si riscontrava un certo picco di neoplasie anomale, soprattutto tra i giovani.

Il procuratore ha continuato dicendo che era in possesso di un *target* prodotto da un *sea scan sonar*, ovvero un *sonar* che legge il fondo del mare, e me lo ha mostrato. Io, dopo averlo guardato, gli ho detto che si trattava di una nave. Per trent'anni, prima al Consiglio nazionale delle ricerche e poi all'ICRAM, mi sono occupato di biologia marina, quindi ho lavorato molto su questi argomenti. In seguito, lui mi ha chiesto come avremmo potuto fare per recuperarla.

Tra l'altro, so che il procuratore ha chiesto aiuto al Ministero della giustizia e perfino alla Marina militare, ma quest'ultima ha risposto che non aveva i mezzi per intraprendere l'operazione. Ebbene, il costo di tale operazione era di appena 70 mila euro, ovvero il costo dell'affitto di una nave e di un ROV, cosa alla quale ha provveduto l'ARPA Calabria. Il procuratore, allora, giustamente sottolineava – così come feci anch'io – l'urgenza di sapere cosa c'era nei mari della Calabria.

PIETRO FRANZOSO. Quindi, di fatto, si parla dell'argomento da maggio.

SILVIO GRECO, *Assessore all'ambiente della regione Calabria*. Sì. Voglio anche ricordare, per correttezza di informazione, che il 15 maggio, di concerto con il presidente Loiero, ho informato della vicenda il Ministro dell'ambiente, il sottosegretario Bertolaso e il sottosegretario Letta. Il 12 giugno, non avendo ricevuto notizie, ho scritto un'ulteriore lettera per informare circa lo studio epidemiologico condotto e la traccia di una possibile nave.

Il 21 giugno ho ricevuto una risposta del sottosegretario Bertolaso, che diceva di aver posto la questione all'attenzione del Ministero dell'ambiente.

ALESSANDRO BRATTI. Scusi, assessore, lo studio epidemiologico da chi è stato condotto ?

SILVIO GRECO, *Assessore all'ambiente della regione Calabria*. Da un perito del tribunale, che è anche dipendente dell'ASP, il professor Brancati, che si occupa proprio di questo. Mi sono preoccupato molto quando ho avuto tra le mani quello studio, che il professor Brancati aveva consegnato proprio il 12 maggio.

GIAMPIERO DE TONI. Innanzitutto, ringrazio l'assessore Greco per la chiarezza espositiva e per la competenza. Siamo di fronte a un tema la cui emergenza mi pare evidenziata in modo inequivocabile. Oggi, la Commissione prende atto che non c'è nessun piano per affrontare in modo adeguato questa emergenza.

Io ho ascoltato il senatore De Angelis in una trasmissione su Radio anch'io che rilevava – e l'ho anche chiamato al telefono per ringraziarlo – come un Paese democratico, moderno e capace, abbia la responsabilità di affrontare questo tema, non soltanto per se stesso, ma per l'intera umanità. In altri termini, si sarebbe messo in moto un meccanismo di una certa pericolosità, proprio perché non era conosciuto. Lei sta evidenziando in modo chiaro inefficienze, responsabilità e omissioni.

Presidente Pecorella, o questa Commissione di inchiesta ha la capacità cogente di far capire a cosa serve il Parlamento o evidentemente ci incontriamo soltanto per audire, conoscere e riflettere. Lei, assessore, ha fatto tutto quello che ha potuto. Ebbene, le chiedo se le competenze di fronte ad un'emergenza possono essere sostitutive. In altre parole, può il Presidente della regione sostituirsi a qualcun altro, evidenziando allo stesso tempo queste omissioni e responsabilità ?

SILVIO GRECO, *Assessore all'ambiente della regione Calabria*. Io, per cultura personale, ho il senso delle istituzioni e dello Stato. Abbiamo presentato le richieste e oggi mi incontrerò con il ministro. È evidente che, passato un tempo congruo – che per me è già trascorso, ma si sa, noi italiani abbiamo un senso molto strano del tempo – non resteremo di certo a guardare, anche a costo di fare cose che non rientrano nelle nostre competenze. Il mare e la radioattività sono due temi per i quali non esiste alcuna competenza. Dico questo non con l'intenzione di scaricare le responsabilità, ma proprio perché la legge, non prevedendo la competenza, non prevede neppure le possibilità di intervento.

Tuttavia, anche noi potremmo, ad un certo punto, decidere di prendere tutti i fondi destinati alla scuola o al dissesto idrogeologico – abbiamo destinato 800 milioni al dissesto idrogeologico, sottraendoli a tutte le altre attività – e utilizzarli per spostare la nave da quel fondale.

Il problema non sono i fondi europei. Se io non ho la competenza per intervenire, non posso proprio utilizzare quei soldi.

CANDIDO DE ANGELIS. A mio parere, il problema non riguarda i fondi europei o quelli italiani, perché lì si pone la necessità immediata di sapere cosa c'è sotto. Io noto nei suoi ragionamenti un certo « pessimismo della ragione ». Si discute di questa nave non da maggio, o dal momento in cui il pentito ne ha fornito la localizzazione, ma da circa quindici anni. L'altra sera guardavo una trasmissione televisiva che ha confermato un'affermazione che feci scherzando con il senatore D'Ambrosio sulla pesca, perché tutti sapevano che là sotto c'era una nave. È impossibile, infatti, che si mandi a fondo una nave a dieci miglia dalla riva, senza che i pescatori sappiano nulla.

Dunque, secondo me, c'è stata una sottovalutazione generale della vicenda. Mi riferisco, naturalmente a tutto il contesto, relativo quindi alle situazioni locali, regionali e nazionali. Probabilmente, tutti sapevano, ma hanno fatto finta di non sapere. Lei adesso parla di altre localizzazioni. Ebbene, volevo chiederle se fa queste affermazioni perché il pentito ha parlato o perché avete attivato una serie di *intelligence* locali e dunque sapete che già ci sono altre situazioni, che sono di una gravità, secondo me, inaudita. Io speravo che fosse stata attivata una sorta di cabina di regia – termine che io odio, ma che è necessario in certi casi – messa in piedi dal ministero e dell'ente locale, con la collaborazione degli inquirenti, che avesse già in qualche modo portato ad una risoluzione del problema.

Io la vedo, assessore, molto pessimista e probabilmente realista, e credo che abbia – mi passi il termine – preso il toro per le corna, e stia cercando di affrontare il problema con competenza e professionalità. Tuttavia, vorrei capire se lei pensa che si stia facendo di tutto per arrivare ad una soluzione e, se ci sono delle carenze da parte di qualcuno, cortesemente ce le indichi.

Inoltre, vorrei capire se lei pensa che ci sia malafede in questa situazione. In altre parole, se non si vuole arrivare a tirare fuori quella nave. In più occasioni, mi pare che lei abbia voluto farci capire questo. Mi pare di intendere, infatti, che spostare quella nave non rappresenti un così grosso problema, né comporti una spesa impossibile da sostenere. Dunque, lei pensa che ci sia la volontà di non arrivare ad una soluzione e di far passare del tempo, per poi risolvere il problema sotto traccia ?

SILVIO GRECO, *Assessore all'ambiente della regione Calabria*. Io ho dato una mano al ritrovamento della nave e ho l'obbligo morale di toglierla dal fondale.

Un conto è individuare un problema e poi risolverlo, altra cosa è individuarlo e non intervenire. Quando per trent'anni svolgi la professione di ricercatore in tutto il mondo, sei obbligato a leggere sia le pubblicazioni scientifiche, sia la letteratura grigia, ovvero la letteratura che non viene pubblicata. Ebbene, dalla lettura della letteratura grigia, percepisco una totale volontà di perdere del tempo su questa vicenda. Non vedo segnali...

CANDIDO DE ANGELIS. La interrompo, assessore. Le chiedo se lei vede che oggi, da parte degli organi decisori, delegati a risolvere il problema, ci sono delle incertezze.

SILVIO GRECO, *Assessore all'ambiente della regione Calabria*. Le ho già detto, poco fa, che mi risulta che non c'è stato un passaggio in Consiglio dei ministri. Più di questo, cosa le devo dichiarare? Io forse oggi incontrerò il ministro, perché ieri il vice capo di gabinetto mi ha detto che forse oggi ce ne sarebbe stata la possibilità. Io mi sarei aspettato di incontrare il ministro il 13 settembre, ma forse non è stato possibile perché qualche giorno dopo sarebbe dovuto andare in Cina.

PRESIDENTE. Mi scusi, lei ha fatto un affermazione importante. Lei ha detto che non c'è stato un passaggio in Consiglio dei ministri su questa vicenda. Ma questo, da cosa le risulta?

SILVIO GRECO, *Assessore all'ambiente della regione Calabria*. Normalmente, ci sono degli ordini del giorno del Consiglio dei ministri, che sono atti pubblici, quindi basta andare a scorrere i resoconti, per vederli.

PRESIDENTE. Tra l'ordine del giorno e il discutere una questione c'è una differenza. Quindi, io non me la sento di attribuire al Consiglio dei ministri un totale disinteresse nei confronti della vicenda. La questione è diversa se ci riferiamo al fatto che all'ordine del giorno ci sia una risoluzione a riguardo.

SILVIO GRECO, *Assessore all'ambiente della regione Calabria*. Allora, preciso che non mi risulta che all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri ci siano stati passaggi di questo tipo.

PIETRO FRANZOSO. Tutti sapevano, ma nessuno voleva sapere. Infatti, qui è stato detto che le reti dei marinai si impigliavano già da tempo. Da maggio ad oggi, lei sta chiedendo un intervento. Ma nel periodo precedente, quando tutti sapevano e facevano finta di non sapere, cosa è avvenuto in questa regione?

SILVIO GRECO, *Assessore all'ambiente della regione Calabria*. Questo dovremmo chiederlo a chi lo sapeva. È chiaro che le assunzioni di responsabilità sono sì nel ruolo, ma sono anche personali.

PIETRO FRANZOSO. Intendo dire: erano tutti a digiuno prima, neppure lei sapeva nulla?

SILVIO GRECO, *Assessore all'ambiente della regione Calabria*. Il sentito dire di questa vicenda è complessivo. Domandiamoci perché si è arrivati al 2009 con questa situazione. Ciò è accaduto proprio perché ci si è sempre basati sul sentito dire. Non certo la regione Calabria poteva svolgere questo lavoro, né di *intelligence*, né tantomeno di rilevamento. Lei ha fatto un'affermazione specifica, dunque io rispondo in maniera puntuale. La regione è stata coinvolta dalla procura il 13 maggio, e noi il 12 settembre abbiamo dato al giudice il filmato della nave.

ALESSANDRO BRATTI. Le risulta che la nave sia stata sequestrata?

SILVIO GRECO, *Assessore all'ambiente della regione Calabria*. Non sono a conoscenza di questo aspetto.

PRESIDENTE. Io volevo farle qualche richiesta. Le risulta che siano stati acquisiti dei reperti vicino alla nave? Mi riferisco a qualcosa che avrebbe potuto consentire di stabilire se c'era in corso qualche inquinamento in quella zona.

SILVIO GRECO, *Assessore all'ambiente della regione Calabria*. Mi risulta che i colleghi dell'ISPRA avevano campionato forse un pesce, e stavano tentando di fare, almeno in quei giorni che c'è stata l'ASPREA, delle bennate di sedimento attorno alla nave. Tuttavia, non ho chiesto informazioni.

PRESIDENTE. Siccome il magistrato ci ha detto che non è stato possibile prendere dei reperti dal fondo, volevamo capire il perché, dal momento che, anche con quello strumento non particolarmente sviluppato, ci sembrava invece possibile. La prima cosa da accertare, visto che – tanto per chiarezza – il collaboratore di giustizia è stato ritenuto da tutti i magistrati poco credibile, è se quella nave è effettivamente quella di cui andiamo in cerca. Quindi, ecco perché per noi era importante sapere se qualcuno ha esaminato il terreno e la fauna.

SILVIO GRECO, *Assessore all'ambiente della regione Calabria*. Il ROV che ha fatto il filmato è una struttura che ha solo la telecamera, quindi non ha bracci, né manipolatori. Esistono, invece, altri ROV – come quello che mi pare attualmente si trovi in Campania – che invece possono aprire la nave. Quindi, si tratta solo di tecnologia.

L'obiettivo della richiesta del magistrato era di vedere se quel *target* era una scogliera o qualcos'altro. Ragion per cui, è stato utilizzato l'apparecchio più semplice e meno costoso, perché l'altro *ROV* costa 35 mila euro al giorno.

ALESSANDRO BRATTI. Vorrei rivolgere una richiesta al presidente. Bisognerebbe sapere che tipo di risultati ha ottenuto questa *task force* che è stata messa in piedi. Non so se possiamo saperlo. C'è una nave che, bene o male, là sta facendo qualcosa. Oppure no?

PRESIDENTE. Mi scusi, le pongo un'altra domanda. Avete per caso richiesto dei preventivi? Ad esempio, un conto è il recupero della nave, altro conto il recupero di uno di quei bidoni, che lei diceva – noi abbiamo visto il filmato – sono visibili. Quindi, avete chiesto alla Saipem o ad altre ditte una valutazione dei costi, per il recupero o dei bidoni o della nave?

SILVIO GRECO, *Assessore all'ambiente della regione Calabria*. Io ovviamente ho molti amici ed ex colleghi che lavorano in queste società. Grosso modo, tra nave e ROV di questo tipo, la spesa si aggira intorno ai 40 mila euro al giorno. In condizioni meteo marine buone, in tre giorni si riuscirebbero a recuperare due o tre bidoni.

PRESIDENTE. Il costo complessivo sarebbe di 120 mila euro. A questo livello, possiamo attivarci anche noi, eventualmente. Ma, a quale ditta avete chiesto?

SILVIO GRECO, *Assessore all'ambiente della regione Calabria*. Sono delle società, il cui nome adesso non ricordo, che ci avrebbero fatto questo prezzo, perché avevano la nave già in campo e non avrebbero dovuto prevedere il trasporto.

PAOLO RUSSO. A parte la battuta, che ci sono inchieste con intercettazioni telefoniche che costano centinaia di milioni di euro, non mi pare che questo possa essere il limite. Volevo ritornare alle reti dei pescatori. Tra l'altro, lei ha anche un osservatorio privilegiato, in quanto tecnico. Le reti si impigliavano perché c'era la nave, oppure venivano gettate lì appositamente perché c'era la nave?

SILVIO GRECO, *Assessore all'ambiente della regione Calabria*. Devo fare un po' di didattica. La rete a strascico è un sistema composto da una rete che cammina sul fondo, ovvero ha due divergenti, cioè due

tavole che tengono la rete aperta sul fondo. Da queste tavole di legno, che si chiamano appunto divergenti, partono dei cavi d'acciaio, che arrivano sulla barca. La barca, camminando, strascica la rete e quindi raccoglie crostacei, molluschi e tutti i pesci che si trovano in questo cono, che viene creato dallo sfregamento dei cavi sul fondo.

I pescatori hanno delle cale storiche dal momento che, siccome la rete deve scivolare sul fondo sabbioso e fangoso, se incontra ostacoli rischia di rompersi. Dunque, molto probabilmente, durante una di queste cale – che loro fanno da sempre – hanno tagliato la rete. Sicuramente uno c'è proprio andato sopra, perché a prua della nave è stato ritrovata la parte terminale di una rete a strascico. Dunque, nel momento in cui i pescatori individuano una « afferratura », essa diventa una delle aree privilegiate per la pesca, dal momento che tutti gli oggetti su un fondo libero fangoso innescano, nell'ecologia della pesca, questo approccio che si definisce appunto di *fish attracting device*.

In altre parole, quando in un deserto c'è una palma, essa diventa il punto di aggregazione degli uccelli. Lo stesso accade a mare: quando sul fondo del mare si deposita qualcosa, che prima non c'era, si innesca un meccanismo di reti trofiche intorno a questo corpo, che contribuisce ad aumentare la biomassa. Dunque, i pescatori, dopo aver individuato la nave sul *sonar* – perché hanno il segnale, quindi sanno che c'è – ci girano attorno, perché quella diventa una *nursery area* per pesci e molluschi.

PRESIDENTE. Quindi, questo conferma che da tempo si sa della presenza della nave.

SILVIO GRECO, *Assessore all'ambiente della regione Calabria*. Assolutamente, sì. Io penso che si sappia dal 1996. La nave è stata affondata nel 1992. Il problema è che i pescatori sono una categoria particolare.

PRESIDENTE. Le risulta che la nave è stata affondata nel 1992 ?

SILVIO GRECO, *Assessore all'ambiente della regione Calabria*. Così dichiara quel signore.

PRESIDENTE. Ecco, quindi non è che abbiamo elementi per stabilire che sia stata affondata nel 1992. Anche perché nel 1992 risulterebbe disarmata in India. Quindi, ci muoviamo con grande prudenza. Ci può dire soltanto, chi sta facendo gli esami sui reperti del fondo e sui pesci ?

SILVIO GRECO, *Assessore all'ambiente della regione Calabria*. Dovrebbe trattarsi dell'ISPRA, perché la nave è la loro. L'Astrea ha lavorato per un paio di giorni, però so che c'è stato cattivo tempo, quindi il giorno dopo sono rientrati. Io so che forse, se ci sono riusciti, hanno prelevato dei campioni di sedimento e campionato un pesce, però non conosco il tipo di analisi che hanno effettuato su questi campioni.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il nostro audito, dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9,40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa il 19 novembre 2009.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

€ 0,35

16STC0005740